

Sale l'affluenza dei votanti

Dal dato record del 53% del primo turno l'astensione è poco sopra il 50%, ma l'Ump ha riscosso solo parte dei voti del Front National.

La Guadalupa era già vinta

Non si è votato nell'isola di Guadalupa dove i socialisti hanno già ottenuto al primo turno la maggioranza assoluta.

Allarme bomba al Beaubourg

Evacuato a mezzogiorno dopo una telefonata anonima, il Centro Pompidou di Parigi è stato riaperto dopo qualche ora.

storico consegnando alla nuova fase una sinistra al 56% dei consensi nazionali. A rue Solferino si festeggia con lo champagne, perché il dato premia l'artefice dell'alleanza, la segretaria del Ps Martine Aubry che ora è in posizione di forza per guidare anche il processo politico in vista delle presidenziali. Probabilmente se la dovrà vedere però anche con Ségolène Royal, che ottenendo tra i migliori score socialisti nella regione Poitou Charentes, cercherà un rimbalzo nazionale.

CRESCERE IL FRONTE DI LE PEN

La destra si è invece fermata al 34%, mentre il Fronte nazionale, che non ha vinto nessuno dei 12 ballottaggi triangolari, ha comunque raccolto un notevole 8,7% nazionale. Evidentemente in questa ultima settimana la destra non è riuscita a mobilitare gli astensionisti.

Nessuno degli otto ministri che si presentavano in altrettante regioni è riuscito a spuntarla. Per alcuni anzi la sconfitta è stata sonora. Probabilmente ha pesato il fatto di appartenere ad un potere esecutivo cui i francesi hanno voluto lanciare una messaggio chiaro.

Ora per Sarkozy si apre il problema del dopo. Già la scorsa settimana i parlamentari erano entrati in stato d'agitazione. In ballo c'è la loro rielezione, e da oggi cominceranno a sfo-

Vince la gauche plurielle

Socialisti, riformisti, ecologisti, guidati da tre donne

derare i coltelli. Per martedì il capogruppo all'Assemblea nazionale ha già convocato una riunione dei deputati Ump. Sarkozy cercherà di impedire la sedizione, ma prenderà qualche giorno per studiare il da farsi. Quel che è certo è che non cambierà il primo ministro. Oggi François Fillon salirà all'Eliseo per le dimissioni simboliche, ma riceverà l'incarico di formare un nuovo esecutivo rimpastato per portare a termine la riforma delle pensioni. Sulle riforme infatti Sarkò non sembra voler retrocedere, tanto che ieri sera Fillon «all'inquietudine» che i francesi hanno espresso col voto ha risposto che «la minaccia non viene dalle riforme, ma dalla mancanza di riforme». Avanti tutta. ❖

Intervista a Claude Angeli

«Disfatta annunciata dalla stessa destra»

La resa dei conti martedì prossimo: «Già convocata la riunione dei deputati Ump. Mai visto prima del voto un partito di governo così rassegnato alla sconfitta»

ANNA TITO

PARIGI

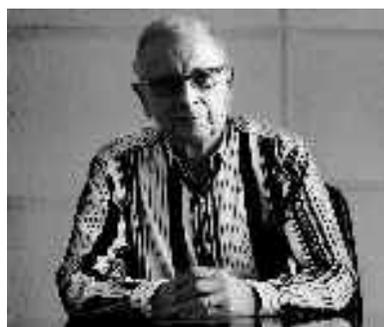
Claude Angeli è dal 1971 uomo di punta del «Canard enchaîné», settimanale di satira politica fondato nel 1915 e del tutto indipendente - senza finanziamenti né pubblicità - di sinistra, antimilitarista e anticlericale, che indaga e rivela scandali politici, economici e finanziari, turbando il sonno dei potenti. Ha le antenne politiche lunghe Claude Angeli, e dinanzi alla débâcle preannunciata non fa una piega. D'altronde il «Canard enchaîné» rilevava in prima pagina dell'ultimo numero mercoledì scorso, che «François Fillon spara dove può», e prevedeva una «veglia funebre all'Eliseo». La settimana precedente, a pochi giorni dal primo turno già titolava «I silurati di marzo».

Al «Canard» siete sempre stati convinti del fatto che sarebbe stata una sconfitta totale, insomma una vittoria netta della sinistra più che di un «vantaggio misurato»?

«Certo, in particolare negli ultimi giorni, quando nessuno, né della stampa, né del mondo politico, si aspettava a una risalita del voto dell'Ump di Sarkozy. Non mi era mai capitato di vedere, alla vigilia del secondo turno, che anche il partito al governo prendesse in considerazione una disfatta non solo probabile, ma certa e brutale. Basti un esempio: il Figaro - vicino alla destra - ha già annunciato una riunione dei deputati dell'Ump per martedì prossimo, così che tutti i deputati si esprimano libe-

Chi è

Nel Canard enchaîné le sue inchieste «scomode»



CLAUDE ANGELI

CAPOREDATTORE AL CANARD ENCHAÎNÉ dal 1971 rivela scandali politici e finanziari

ramente».

E i ministri?

«Arriveranno solo dopo... La riunione sembra voluta da Jean-François Copé, presidente del gruppo Ump molto critico verso Sarkozy. Ci si aspetta una resa dei conti. Altro esempio: il settimanale Valeurs actuelles, a destra e d'assalto, ha annunciato la disfatta totale per errori commessi a non finire dall'Ump».

Quanto all'astensionismo, crede che sia dovuto al fatto che in Francia non si attribuisce molta importanza alle elezioni regionali?

«Non solo. I francesi sono critici verso la politica e il Presidente. Si avverte una sorta di rinuncia, confermata dai dati sulla lettura della stampa: si preferisce la radio, la televisione, ma non si acquistano più quotidiani e settimanali. Noi andiamo più che bene,

470.000 copie vendute settimanalmente. Sembra interessante il dato sull'astensionismo nelle banlieues, dove ora si sono registrati tassi fino all'80% nelle zone in cui si era votato per Ségolène Royal alle presidenziali. Quindi l'astensionismo è condiviso sia dalla destra sia dalla sinistra. Ma per l'Ump sarà la catastrofe».

Crede ci sarà un cambiamento nel governo? In particolare, cosa ne sarà del Primo ministro, François Fillion? Resterà fedele a Sarkozy?

«È difficile destituire un Primo ministro che, nei sondaggi, appare più popolare del Presidente, addirittura il migliore candidato alla Presidenza del 2012. Credo che non ci sarà alcuna sostituzione. È possibile che alcuni ministri di Chirac entrino a far parte del governo per «rigonfiare» la maggioranza. La sinistra non ha solo vinto e continuerà a mantenere il controllo sulle regioni, ma dimostrerà che il potere è debole».

Gli errori elettorali

Sarkozy ha puntato sulla sicurezza, che la destra gestisce dal 2002

In che senso?

«Negli scorsi giorni si è delirato sulla sicurezza, invece che sull'occupazione e sul potere d'acquisto, argomenti a cui l'elettorato è più sensibile. Sarkozy e Villepin come altri, sono stati ministri dell'Interno, e costruiscono ora la loro campagna elettorale sulla sicurezza - che la destra gestisce dal 2002 - sperando di recuperare voti dagli astensionisti e dal Front National di Le Pen».

Che però guadagna voti.

«Fino a un certo punto: al primo turno il Front National ha guadagnato voti, arrivando all'11,4%, ma si diceva che dei suoi voti avrebbe beneficiato Sarkozy».

Cosa accadrà nelle Presidenziali del 2012?

«Chi lo sa? Dubito che Sarkozy possa venire rieletto alla grande».

La sua sembra una disfatta personale, politica e strategica.

«Nonché culturale. Ma dopo due anni e mezzo, o tre, di semi-potere assoluto, lo contestano anche da destra, amici e alleati. Per lui, un pessimo segnale. ❖